

Ultima dopo l'Epifania (*anno A*)
Domenica 26 febbraio 2017

Dopo “*la domenica della divina clemenza*” con il vangelo dell’adultera ecco oggi “*la domenica del perdono*”, ultima domenica prima della Quaresima! I bimbi di II elementare ci hanno ricordato che noi cristiani abbiamo un libro speciale (ancora più speciale rispetto al “*libro della Pace*” di Simbad)...

Il Tesoro (*Don Oreste Benzi*)

Gli era stata promessa per la sua festa di laurea un'auto nuova, fiammante, all'uscita dell'università, con il diploma di laurea sotto il braccio.

Quale non fu la sua amara sorpresa quando, il giorno fatidico, il padre lo abbracciò sorridente, non però con le chiavi della macchina, bensì con un libro in mano, appena ritirato nella vicina libreria. **Una Bibbia.**

Il giovane neo dottore scagliò rabbiosamente il libro fuori dalla finestra dell'aula e da quel giorno non rivolse più la parola al padre.

Rimise piede in casa quando anni dopo gli fu comunicata la notizia della morte dell'anziano genitore. La notte del funerale, mentre rovistava tra le carte della scrivania paterna, trovò la Bibbia che gli era stata regalata il giorno della laurea.

In preda a un vago rimorso, soffiò via la polvere che si era depositata sulla copertina del libro e cominciò a sfogliarlo.

Scoprì tra le pagine un **assegno** datato il giorno della laurea e con l'importo esatto dell'auto promessa.

La Bibbia: un libro sigillato, inutile e polveroso per tanti.

Eppure tra le sue pagine è nascosto il **tesoro** che tanto sospiriamo.

E da questo tesoro oggi ci viene offerta **una parabola meravigliosa**, “*la parabola del figliol prodigo; la parabola dei due figli; la parabola del Padre Misericordioso*”!

Su questa parabola si potrebbe parlare per giorni interi... è un tesoro inesauribile.

Storia di una famiglia, di una cosa, di cose che accadono nelle famiglie e nelle case.

Potremmo chiamarla anche “**la parabola dei cuori**” visto che ci svela cosa c'è nel cuore del Padre e nei cuori dei figli.

Cosa c'è nel cuore del **figlio minore**?

Forse l'immagine di *un padre padrone*, di cui liberarsi.

Considera il padre come un capo che pone un limite alla sua libertà!

E nel cuore del **figlio maggiore**?

Anche lui aveva un rapporto malato con il Padre...

Parlava come uno dell'azienda! Si sente dipendente, non figlio...

Dunque anche qui *un padre padrone* e nulla più!

Ma ciò che conta è il cuore del **Padre!**

E' cuore che vuole **fare festa**...

- “*mangiamo e facciamo festa*”
- “*cominciarono a fare festa*”
- “*ode le musiche e le danze*”
- “*bisognava rallegrarsi e fare festa...*”

La parabola ci dice che il nostro Dio ama fare festa e la gioia più grande (che si esprime nella festa) è proprio il **perdono!**

Il cuore del padre si svela al v. 20: “*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione (commosso) gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò*”.

E' la stessa commozione provata dal buon samaritano (*Lc 10*).

Un Padre che fa festa... ma prima si commuove, anzi proprio **perché si commuove!**

Per il cuore del padre **il figlio è libero**, sempre e comunque... e non dice una parola anche di fronte alla sciagurata richiesta!

Un cuore che rispetta, lascia liberi, resta in silenzio e soprattutto **resta in... attesa!**

Per il cuore del padre **il figlio resta figlio** anche se ha peccato: non è da buttare via e non può fare a meno di aspettarlo!

Il cuore del Padre è “*prodigo*” (scriteriato, dissipatore, spendaccione) e si manifesta pienamente in quella corsa, in quell'abbraccio, in quel bacio...

Proprio lì il figlio minore scopre “il linguaggio del cuore” e **capisce chi è il Padre:** è tutt'altro che un padrone e comprende che la sua è una casa e non certo un'azienda!

Ecco la buona notizia di questa parabola...

Noi come i due figli possiamo “sbagliarci” sul Padre, tenere nel cuore un'immagine falsa, “riduttiva”, “malata” del Padre...

Dobbiamo invece scoprire “**il cuore del Padre**”, un “Padre prodigo” che non diminuisce di un briciolo l'amore per i figli, malgrado tutto il male che possono fare al Padre e a se stessi...

Domenica del perdono dunque...

Affidarsi alle braccia del padre

(*Pino Pellegrino QUANDO SI DICE GESU'. Ed. LDC*)

In una casa isolata, nella notte scoppia, improvviso, un incendio.

Tutti scendono in fretta, uscendo all'aperto, in un prato.

Al bagliore delle fiamme, guardandosi attorno, si accorgono che manca il più piccolo, un bambino di 5 anni.

Nell'allarme generale anche lui era sceso con gli altri, ma arrivato, ultimo, al fondo delle scale, di fronte alla porta avvolta ormai dalle fiamme, preso dal panico, era risalito.

Eccolo apparire alla finestra del secondo piano, tutto spaventato e singhiozzante. Suo padre lo vede e gli grida: «**Buttati giù!**».

Lui riconosce la voce di suo padre, ma non lo vede: c'è troppo fumo e le fiamme paurose. «*Non ti vedo papà*».

E lui: «**Ti vedo io e basta. Buttati giù!**».

Il bambino obbedisce e le braccia di suo padre lo accolgono.

Dio è un Padre buono e il suo nome è misericordia, è perdono... e come dice Papa Francesco:

“Il Signore della misericordia mi perdona sempre, dunque mi offre la possibilità di ricominciare sempre”.